

VALUTAZIONI ECONOMICHE. L'ANALISI COSTI-BENEFICI SOCIALI

1 FINALITÀ, PROCEDURE E CRITERI DI VALUTAZIONE

L'analisi costi-benefici sociali, nella sua accezione convenzionale, permette di valutare la convenienza economica di un progetto in base alle utilità o disutilità che la realizzazione dello stesso procura alla collettività. Immaginando quindi che possa venire definita la funzione di utilità sociale di una data collettività rispetto alla conservazione di beni culturali immobiliari, con questa tecnica di valutazione s'individua il progetto capace di massimizzarla. Più precisamente, nel settore degli interventi di restauro, un'analisi costi-benefici sociali si limita a contabilizzare, in forma aggregata, solo una parte delle variazioni di benessere che i componenti di una collettività ricevono a seguito dell'attuazione di un determinato progetto, cioè quelle che è possibile misurare esclusivamente in termini monetari. L'accettabilità di un progetto oppure l'ordine di priorità tra più progetti sono stabiliti in rapporto al grado di utilità sociale offerto da ciascuno di essi. Considerato che dal punto di vista finanziario i progetti di restauro si chiudono spesso con perdite nette, l'impiego dell'analisi costi-benefici ha, in primo luogo, la funzione di verificare se, almeno sotto il profilo economico, tali interventi presentino un livello di convenienza superiore e comunque tale da confortare la decisione di realizzarli. Normalmente un progetto soddisfacente dovrebbe presentare indicatori di convenienza economica con valori positivi. L'analisi costi-benefici, anche perché portata ad ampliare il campo d'indagine agli impatti prodotti dal progetto su strategie ed obiettivi socioeconomici di carattere generale, fornisce un quadro di maggiore consapevolezza nel motivare la decisione di attuare un progetto. Nel settore dei beni immobiliari culturali, quando è necessario scegliere, tra ipotesi alternative, se procedere o meno al finanziamento pubblico di un intervento, la valutazione economica costi-benefici riveste un'importanza sicuramente maggiore, se non decisiva, rispetto a quella finanziaria.

Il principio teorico generale secondo cui l'analisi costi-benefici consente di operare la valutazione di un investimento pubblico si basa sul concetto di surplus sociale netto, ritenuto un indicatore significativo del livello di benessere della collettività. La sua misura è fornita dalla differenza fra la disponibilità a pagare e i prezzi effettivamente corrisposti dalla collettività per scambiare e fruire di determinate quantità di beni e servizi prodotte dall'intervento.

Il beneficio sociale netto rappresenta la differenza tra i benefici lordi e i costi totali generati dal progetto.

Procedure e criteri per formulare il calcolo ed il giudizio di convenienza economica del

progetto sono analoghi a quelli indicati nell'analisi finanziaria; va ricordato però che, nell'analisi costi-benefici, si opera con grandezze economiche, con tassi sociali di sconto e con prezzi-ombra. Conseguentemente il giudizio di convenienza economica risulta distinto e differenziato da quello finanziario. Il grado di convenienza finanziaria differirebbe da quello di convenienza economica anche se, per ipotesi, coincidessero i beni e i servizi materiali utilizzati dal progetto.

La successione operativa dell'analisi costi-benefici si compone delle seguenti principali fasi:

- determinazione della vita economica del progetto con l'individuazione di tempi e fasi d'attuazione;
- analisi della domanda e dell'offerta generate dal progetto;
- identificazione dei costi e dei benefici economici;
- stima dei costi e dei benefici economici;
- valutazione del progetto.

Nella valutazione economica dei progetti di restauro, per quanto concerne la loro attuazione, occorre necessariamente riferirsi a tempi lunghi. Questa scelta deriva dal fatto che la fruizione, da parte della collettività, dei beni e servizi erogati da questo tipo di progetto e, specificamente, dai beni su cui si opera, riguarda non solo le generazioni attuali ma anche quelle future. Solo un'ottica di lungo periodo può quindi consentire di pervenire alla stima del beneficio netto complessivo o, almeno, di quello più prossimo a tale misura. Una valutazione estesa a tempi più limitati finirebbe per considerare solo una parte di tale valore.

Domanda e offerta sono connesse ai benefici erogati da un bene culturale immobiliare tutelato e valorizzato. La loro identificazione e quantificazione derivano, ordinariamente, da esigenze didattico-educative, culturali (attività di spettacolo, mostre, esposizioni ecc.), di ricerca e documentazione, dalla necessità di proteggere e conservare il patrimonio storico-artistico per il suo valore intrinseco, dal consumo turistico-ricreativo e dalle più svariate utilizzazioni individuali, se presenti o possibili. Quella turistica rappresenta una delle componenti che, con maggior peso, influiscono sul rendimento del progetto. Per ognuna delle variabili indicate occorre esaminare il grado di copertura della domanda rispetto all'offerta.

Il principio generale con cui individuare benefici e costi si fonda sulla considerazione che occorre tener conto solo dei beni e dei servizi effettivi che un progetto procura o sottrae alla collettività vista nel suo complesso. Per costi s'intendono, quindi, le risorse consumate per la realizzazione del progetto; per benefici, quelle prodotte o risparmiate. Costi e benefici dovuti a trasferimenti finanziari (interessi, tasse, imposte, tributi, sovvenzioni ecc.) sono esclusi dal calcolo di convenienza economica. Essi infatti non segnalano una carenza o un'eccedenza di beni e servizi reali ma soltanto un passaggio di risorse finanziarie da un settore all'altro della società. Se però, nella valutazione del progetto si volesse tener conto anche della maniera in cui si distribuiscono costi e benefici sulla collettività, gli effetti finanziari menzionati costituirebbero un elemento essenziale dell'analisi.

Benefici e costi si riferiscono sia alla fase di investimento che a quella di esercizio. Essi possono ripartirsi in due principali categorie, riferite a costi e benefici diretti ed indiretti. I primi prendono in esame gli effetti economici direttamente sviluppati dal

progetto, dovuti principalmente alla realizzazione delle opere di restauro eseguite, alla gestione degli immobili restaurati, all'incremento dei valori di mercato e dei valori di locazione degli edifici su cui si è intervenuti, alla fruizione dell'edificio in sé, tanto per le sue intrinseche caratteristiche (storiche, architettoniche, estetiche ecc.) quanto per le attività economico-produttive in esso collocabili o ad esso connesse in relazione alle destinazioni funzionali attribuitegli (turistico-ricreative, commerciali, artigianali ecc.). I secondi considerano gli effetti indotti dal progetto su quella parte di collettività che, quantunque non direttamente interessata, consegue variazioni positive o negative del proprio benessere. Essi sono costituiti, prevalentemente da incrementi di valore procurati dal restauro dell'edificio sulle aree e sugli immobili circostanti, da incrementi di profitto conseguiti da attività commerciali, artigianali, turistiche, ricreative svolte nelle vicinanze dell'immobile restaurato, da eventuali e più generali effetti indotti dal progetto sul sistema economico-territoriale interessato (effetti sull'occupazione, sul reddito, sui conti con l'estero).

Una tipologia particolare di costi e benefici è costituita dalle così dette esternalità. Rappresentano flussi di utilità e disutilità ricadenti sulla collettività senza che per essi venga corrisposto o ricevuto alcun compenso. Non sussistendo per tali grandezze economiche prezzi correnti di scambio, esse rimangono e si definiscono esterne al sistema di mercato.

Alcuni costi e benefici si definiscono intangibili, non essendo direttamente misurabili nelle quantità né, conseguentemente, valutabili monetariamente. Ogni forzatura in tal senso prefigurerebbe esiti della valutazione accettabili solo con ampie riserve. Le possibilità di poter quantificare gli effetti intangibili sono legate alla presenza ed alla identificazione di un qualche loro elemento, o componente, misurabile ed idoneo, sia pure in termini sintetici ed approssimativi, a poterli rappresentare nel loro aspetto più generale.

L'analisi economica d'un progetto di restauro dovrebbe comunque tener sempre conto delle esternalità e degli intangibili dal momento che essi giocano un ruolo fondamentale nella valutazione dei progetti concernenti immobili culturali. Basti pensare, ad esempio, alle esternalità positive che la fruizione d'un immobile di pregio storico-artistico, restaurato con metodo e rigore scientifico, è capace di erogare in termini di servizi all'educazione, all'istruzione e alla formazione delle giovani generazioni; così come alle esternalità negative che la mancata o inadeguata conservazione e valorizzazione dell'edificio produrrebbe in termini di dequalificazione ambientale, economica e sociale nel contesto urbano su cui è ubicato. Più in generale, le esternalità collegabili ad un progetto di restauro di beni culturali immobiliari derivano, sul versante dei benefici, dall'aumento d'accessibilità e disponibilità dei beni e dal conseguente miglioramento della qualità della vita sociale. Sul versante dei costi, le esternalità vanno associate al nascente danneggiamento del patrimonio storico-culturale, agli impatti negativi sull'ambiente urbano prodotti dal progressivo diffondersi ed intensificarsi di tale fenomeno e dalla diminuita propensione dei capitali privati a concorrere al processo di riqualificazione urbana.

La stima dei costi e dei benefici economici potrebbe avvenire ricorrendo a prezzi di mercato nella remota ipotesi che si verificassero le seguenti due essenziali condizioni: la prima è che il progetto analizzato apporti modifiche del tutto trascurabili alle quantità di beni e servizi offerte o consumate sul mercato rispetto alla situazione in

atto prima della sua realizzazione; la seconda è che il valore attribuito alle attività dei beni e servizi prodotti sia equivalente ai loro prezzi di mercato. In presenza, invece, di variazioni significative delle suddette quantità ed ove, per varie altre ragioni, i prezzi di mercato vigenti non dovessero riflettere il valore che la collettività intende attribuire ai beni e servizi considerati, bisognerebbe apportare correttivi al sistema di prezzi vigente. Ciò si renderebbe necessario anche nei casi in cui non esistesse un mercato esplicito per i beni e servizi generati dal progetto. In tutte queste situazioni il calcolo economico deve eseguirsi utilizzando un sistema alternativo di prezzi impliciti. Il meccanismo di correzione dei prezzi di mercato è fornito dai "prezzi-ombra". Questi fanno riferimento a relazioni di scambio implicite, cioè a scambi che non avvengono nella realtà ma che dovrebbero verificarsi se la realizzazione di un progetto venisse a creare le condizioni idonee per massimizzare la funzione di utilità sociale ipotizzata per una data collettività. Nell'analisi costi-benefici, quindi, i prezzi-ombra dovrebbero rispecchiare le relazioni di scambio capaci di ottimizzare l'impiego delle risorse limitate di cui dispone una collettività in relazione agli obiettivi di benessere che la stessa ha voluto darsi. In sostanza, i prezzi ombra esprimono il valore che le risorse utilizzate e i beni e servizi prodotti dal progetto hanno per la società. Ad esempio, nell'ambito dei beni culturali, le tariffe d'entrata in musei, gallerie o istituti di antichità ed arte di proprietà pubblica costituiscono dei "prezzi amministrati" di solito molto contenuti. Essi il più delle volte non riflettono in misura adeguata l'utilità sociale dei servizi cui si riferiscono per cui, nell'analisi economica, vengono corretti in aumento con apposite tariffe-ombra.

I prezzi-ombra, che evidentemente non possono ricavarsi dal mercato, debbono venire stimati o derivati secondo opportuni criteri. Il loro valore implicito può determinarsi ricorrendo ai concetti di costo-opportunità e di disponibilità a pagare. Il costo-opportunità esprime il valore dei beni e servizi derivanti dal miglior uso alternativo delle limitate risorse disponibili. Benefici e costi stimati secondo questo concetto rappresentano, rispettivamente, il valore di beni e servizi cui si è disposti a rinunciare per conseguire, o per evitare, variazioni positive, o negative, di benessere. La disponibilità a pagare rappresenta, invece, il valore di beni e servizi che si è disposti a pagare, a titolo equivalente o compensativo, per le variazioni di benessere ricevute. Secondo questo concetto, un beneficio è espresso dalla somma limite che si è disposti a pagare (o ad accettare) per conseguire (o rinunciare a) variazioni di benessere positive; un costo, la somma limite che si è disposti a pagare (o ad accettare) per evitare (o subire) variazioni di benessere negative.

Tutti i costi e benefici devono essere espressi, o comunque riconvertibili, in scala monetaria. Al fine di tener conto dell'impatto economico del progetto sui diversi componenti della collettività, cioè per considerarne gli effetti distributivi, costi e benefici si dovrebbero ponderare rispetto alle utilità marginali dei redditi degli utenti o dei gruppi sociali che li sopportano o li conseguono. La determinazione dei "coefficienti di equità" potrebbe operarsi anche facendo riferimento a specifiche volontà politiche oppure al reciproco dell'imposta marginale sul reddito o, infine, al rapporto fra reddito medio nazionale e reddito di ciascun utente o gruppo di utenti. Il confronto fra costi e benefici attualizzati può avvenire utilizzando i criteri del valore attuale netto, del rapporto benefici-costi, del tasso di rendimento interno sulla base delle indicazioni svolte nell'analisi finanziaria.

L'attualizzazione dei flussi relativi a costi-benefici deve effettuarsi con un tasso di sconto sociale che non riflette il tasso d'interesse corrente sul mercato ma il prezzo d'uso del capitale valutato dal punto di vista della collettività. Tale tasso esprime il prezzo-ombra del capitale mobilitato dal progetto d'intervento. Nella specifica valutazione dei progetti di restauro, considerate le caratteristiche intrinseche dei beni trattati, sarebbe opportuno orientarsi verso la determinazione di tassi sociali di sconto molto bassi e largamente inferiori a quelli operati nei mercati finanziari per usi individuali. Si potrebbe forse pensare di non eseguire operazioni di sconto per flussi di costi e benefici maturati entro un arco temporale di venti anni (Lichfield, 1988). In tal modo la misura del beneficio netto offerto dal progetto risulterebbe, oltre che più elevata, soprattutto più giusta e più rispondente ai benefici percepibili non solo dagli attuali ed effettivi fruitori di questi beni ma anche da quelli potenziali e futuri. Mentre, un tasso di sconto sociale più alto, determinando un beneficio netto contenuto, quando non negativo, finirebbe con lo scoraggiare l'intervento di restauro, penalizzando irreversibilmente le future generazioni che verrebbero così private della possibilità di fruire dell'insieme di servizi erogato da un immobile di qualità.

2 L'ESPERIENZA ITALIANA

Nell'esperienza italiana l'applicazione dell'analisi costi-benefici ai progetti di restauro finanziati con fondi pubblici segue lo schema-guida approntato dal FIO (Fondo investimento occupazione) ed alcune direttive fornite dal Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) con delibera del 22-2-1985.

La metodologia approntata dal FIO si basa sulle indicazioni contenute nei manuali internazionali Ocse ed Unido. Il primo schema FIO adottato in Italia risale al 1982, seguito da successive edizioni, di cui l'ultima risale al 1988. Il Cipe emana con appositi decreti attuativi "le direttive per l'applicazione della normativa per il finanziamento di interventi pubblici di rilevante interesse economico immediatamente eseguibili ed atti applicativi". L'ultimo decreto attuativo è stato pubblicato sul supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n° 161 dell'11-7-1988.

Gli indicatori di convenienza economica utilizzati sono il valore attuale netto ed il tasso di rendimento interno. Sono ritenuti accettabili saggi economici di rendimento interno compresi tra il 12 e il 20%. L'attualizzazione dei flussi di costi-benefici viene eseguita con un unico e prestabilito tasso di sconto sociale, attualmente stabilito nella misura dell'8%. Appare discutibile la misura di tale tasso di sconto sia per la sua eccessiva entità sia perché uguale a quella stabilita per l'analisi finanziaria. Gli esiti della valutazione sono verificati operando un'analisi di reattività. Si tratta, in sostanza, di studiare gli effetti che la variazione di alcuni fattori più significativi produce sull'entità dei costi e dei ricavi del progetto e, conseguentemente, sugli indicatori di convenienza finanziaria (VAN, RBC, TRI). Ciò consente d'identificare, preventivamente, tutti i punti di forza o di rischio del progetto al fine di prevedere le eventuali contromisure da prendere. Le analisi di reattività più semplici ipotizzano di riconsiderare il calcolo di convenienza economica del progetto variando, in determinate percentuali, la misura dei costi e dei ricavi. Ordinariamente viene presa in considerazione l'influenza di fattori come la capacità produttiva del progetto, i ritardi temporali, l'ottimizzazione temporale delle fasi attuative.

Originariamente costi e benefici erano classificati in interni ed esterni, riferendo i primi al promotore-gestore del progetto ed i secondi agli altri soggetti. Attualmente, per esigenze di omogeneizzazione con la manualistica internazionale, è utilizzata la distinzione tra costi e benefici diretti ed indiretti, includendo nei primi gli effetti sui soggetti aventi un rapporto diretto con le attività del progetto e nei secondi, gli effetti esterni.

Costi e benefici interni vengono stimati, in linea generale, operando il prodotto tra costi e ricavi finanziari e specifici fattori di conversione.

Per passare dai costi d'investimento finanziari a quelli economici vengono individuati fattori di conversione per gruppi omogenei di voci di costo. Nel caso del restauro e della valorizzazione del patrimonio culturale le voci omogenee sono rappresentate da manodopera, materiali, impianti, trasporti, noli, forniture, opere civili, espropri, spese generali d'impresa, imprevisti tecnici, direzione dei lavori e collaudi. Ad esempio, per il calcolo del fattore di conversione relativo alla manodopera, vanno scorporati gli importi relativi all'IVA, alle imposte sugli utili di impresa, alle imposte sui redditi da lavoro, agli oneri sociali. Per quanto riguarda i fattori di conversione relativi ai costi di esercizio, le voci omogenee individuate sono rappresentate da prodotti vari della trasformazione industriale, prodotti energetici, manutenzioni ordinarie, spese di commercializzazione, trasporti, manodopera ecc. Per la voce relativa ai prodotti energetici il fattore di conversione è calcolato in base alle forniture di energia elettrica e gas, il cui importo finanziario viene depurato della relativa aliquota IVA. Per le altre voci il fattore di conversione viene calcolato depurando gli importi finanziari delle rispettive aliquote IVA.

I benefici che non è possibile stimare depurando i ricavi finanziari dalle quote dei trasferimenti ed altri benefici esterni, al fine di rendere omogenee le procedure e i criteri di stima per i diversi progetti in esame, vengono determinati seguendo criteri e metodi di valutazione unificati e predefiniti. Ad esempio, nell'ambito dei benefici interni, il valore della fruizione connesso a servizi espositivi, o a questi similari, può ricavarsi dal prodotto tra il numero di visitatori (paganti) previsto dal progetto e una tariffa-ombra (attualmente fissata in 10.000 lire). I benefici derivanti da parti d'edificio recuperate con l'intervento di restauro e destinate a sale per convegni, spettacoli, mostre ecc. possono dedursi sulla base degli ipotetici canoni di locazione, vigenti sul mercato, che eventuali utilizzatori corrisponderebbero all'ente gestore per poter fruire di tali spazi; oppure, che l'ente gestore dovrebbe pagare se volesse acquisire beni analoghi da utilizzare per le attività menzionate. Ove il progetto prevedesse la creazione di laboratori di restauro, il valore dei benefici connessi a tale attività potrebbe ritenersi equivalente ai costi evitati dall'ente gestore per commissionare tale servizio al suo esterno.

Nel settore dei benefici esterni è utile segnalare la procedura per stimare quello che, ordinariamente, è considerato uno dei più rilevanti effetti economici di un progetto di restauro: si tratta dell'incremento di fatturato apportato al settore turistico. Il valore di tale beneficio si basa sulla determinazione del numero di presenze turistiche aggiuntive e della spesa turistica per ciascuna presenza; quest'ultimo onere, attualmente, è fissato in 95.000 lire. Le presenze turistiche sono determinabili moltiplicando il numero di visite aggiuntive procurate dal progetto per un coefficiente d'attivazione turistica pari ad 1,130; è possibile fare ricorso a tale parametro solo negli ambi-

ti territoriali in cui esista una capacità ricettiva in grado di soddisfare la domanda aggiuntiva. Nei comuni con popolazione superiore ai 300.000 abitanti il coefficiente di attivazione turistica va applicato solo ai visitatori addizionali, non provenienti dai residenti.

Sono, evidentemente, criticabili i criteri ora descritti dal momento che portano a privilegiare solo quei progetti che attirano visitatori mentre non tengono in alcun conto il valore intrinseco di natura storico-artistica dei diversi beni oggetto d'intervento. È altresì discutibile il fatto che il flusso dei benefici turistici possa prendersi in esame solo ove esistano idonee dotazioni di strutture ricettive e che alle presenze turistiche dei visitatori, a seconda che questi siano residenti in comuni superiori o inferiori a 300.000 abitanti, vengano attribuiti diversi valori.

La procedura FIO richiede che si analizzi l'eventuale alternativa progettuale all'intervento proposto. In sua assenza, la situazione che si prevede possa determinarsi attuando l'intervento deve essere comunque confrontata con lo scenario privo d'intervento. Si tratta quindi di valutare i beni e servizi di cui si dispone in presenza o in mancanza del progetto in esame. L'analisi dello scenario senza progetto non deve basarsi sulla situazione presente ma deve prevedere tutti i costi e benefici economici ai quali comunque la collettività andrebbe incontro nel caso della mancata realizzazione del progetto. Nello specifico settore dei beni culturali immobiliari la situazione senza intervento fa riferimento a tutti quei costi e benefici che scaturirebbero dall'esecuzione di azioni capaci di arrestare il degrado dell'edificio ai livelli esistenti.

FIGURA 1

3 ALCUNE CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La valutazione economica dei progetti di restauro operata con l'analisi costi-benefici convenzionale resta comunque di non facile applicazione e fornisce risultati solo parzialmente soddisfacenti. Tale condizione scaturisce da due ordini di problemi. In primo luogo con tale tecnica non è possibile determinare il valore assoluto dei progetti del tipo qui considerato. Ciò è dovuto al fatto che alcuni fondamentali aspetti del valore, inerenti i beni e servizi prodotti dal progetto, sfuggono all'analisi; altri, invece, risultano di discutibile o artificiosa valutazione. L'analisi costi-benefici, inoltre, non fornisce informazioni sul grado di equità sociale dei progetti, fattore questo molto rilevante nel prendere decisioni sull'accettabilità del progetto o delle alternative esistenti.

L'immobile culturale considerato in un progetto di restauro si segnala generalmente per un'ampia gamma di valenze qualitative, molte delle quali di natura extraeconomica; eroga ad un'intera collettività utilità dirette e indirette, diffuse nel tempo e nello spazio, estese cioè a un contesto urbano di dimensioni vaste e ad utilizzatori non solo effettivi e attuali ma anche potenziali e futuri. Esso è dotato, inoltre, d'un connaturato valore intrinseco indipendente dalla possibilità di poter essere utilizzato nei molteplici modi consentiti. Il valore totale del progetto di restauro, pertanto, non è funzione del solo valore economico né del solo valore d'uso (siano questi diretti e indiretti) dei beni e servizi da esso erogati. Ma, come già detto, tanto i valori extraeconomici quanto quelli del non uso non sono recepiti dall'analisi costi-benefici che, nel migliore dei casi, di questo tipo di progetti può solo apprezzare un valore parziale.

Un giudizio di convenienza formulato in ragione della sola efficienza economica del progetto inerente un bene architettonico-culturale non dovrebbe mai costituire l'unico criterio decisionale in merito alla sua attuazione, tenuto conto di quanto importanti siano gli impatti sociali, culturali, ambientali ecc. ad esso collegati. Se, per ipotesi, l'obiettivo principale d'un tale progetto fosse quello di assicurare servizi educativi e ricreativi e, subordinatamente, quello di favorire lo sviluppo economico dell'area su cui insiste l'immobile da restaurare, parametri di stima come l'incremento del valore di mercato dello stesso edificio storico, delle unità immobiliari limitrofe, della spesa turistica indotta sarebbero idonei a valutare il perseguimento dell'obiettivo secondario ma non di quello principale.

Vanno infine segnalati altri importanti limiti di questa tecnica di valutazione, tanto più rilevanti quando si agisce nel settore dei beni culturali. Come già prospettato, alcuni costi e benefici economici esterni ed altri di natura intangibile costituiscono un serio problema se si vuole stimarli in termini soddisfacenti. Ma, da un lato, è impossibile non considerare tali effetti per il peso che essi possono avere nella formulazione d'un giudizio di convenienza economica; dall'altro, in più situazioni, è possibile stimarli monetariamente solo scontando notevoli forzature e approssimazioni che renderebbero oggettivamente inattendibile l'esito della valutazione.

Non si può inoltre trascurare l'influenza esercitata dal tasso di sconto sociale sui risultati finali dell'analisi. In ragione della sua entità questo parametro condiziona, in larga misura, il valore del beneficio netto conseguito dal progetto. A prescindere dalle difficoltà di stimare tassi sociali di sconto pertinenti il settore qui considerato, va rilevato che, rispetto ad altre tecniche di valutazione in cui una parte delle utilità o disutilità del progetto non deve necessariamente essere sottoposta a procedure di attualizzazione monetaria, l'analisi costi-benefici trova in tale fattore un altro elemento di ampia indeterminatezza. Le tecniche a cui in precedenza si è inteso fare riferimento sono le analisi multicriterio, le quali utilizzano scale di misurazione extramonetarie e, sovente, solo quelle qualitative di tipo ordinale.

Un'ulteriore considerazione interessa, in particolare, gli interventi dotati di forte rilevanza ed articolazione. Essi, da una parte richiedono ingenti finanziamenti pubblici per essere realizzati; dall'altra, coinvolgono, talvolta in termini conflittuali, molti ed eterogenei gruppi sociali. Poiché l'analisi costi-benefici tradizionale non prende in esame la maniera e la misura in cui, sulla collettività interessata, vanno a distribuirsi gli effetti economici del progetto, essa si vede preclusa ogni possibilità di conoscere e valutare il grado di consenso sociale riscosso dal progetto e, con esso, le condizioni di successo dell'intervento dal momento che è soprattutto questa la variabile capace di determinarle.

FIGURA 1 • Scheda progettuale inerente le richieste di finanziamento pubblico dei progetti. Riepilogo dei costi e dei benefici per l'analisi economica.

VOCI	ANNI									
	1	2	3	4	5	6	7	25	
Situazione senza intervento										
Costi economici interni d'investimento										
Costi economici interni d'esercizio										
Costi economici esterni d'investimento										
Costi economici esterni d'esercizio										
Benefici economici										
Flussi di cassa										
Situazione con intervento										
Costi economici interni d'investimento										
Costi economici interni d'esercizio										
Costi economici esterni d'investimento										
Costi economici esterni d'esercizio										
Benefici economici										
Flussi di cassa										
Flusso di cassa differenziale										
VAN economico (milioni di lire) TRI economico: _____ %										